Casi di mala-sobrietà

Monti ha collezionato figuracce che hanno coinvolto ministri e sottosegretari. Ma quello che è successo in questi giorni è un record: prima il caso Zoppini poi quello di Mazzamuto.

pagina 2

Corruzione

Il Pdl incalza il governo. Mantovano: «La Severino faccia chiarezza: vuole un ddl serio, che parta dalla prevenzione, o vuole puntare a fare solo la faccia feroce?».

Désirée Ragazzi pagina 3

Parla Mario Landolfi

«Al mio processo si riderà, è una farsa». Il parlamentare del Pdl smonta il castello accusatorio: «È la prima volta che il nulla viene considerato penalmente rilevante».

Gloria Sabatini pagina 6

LA FRASE DEL GIORNO

La crisi con Fli? «Non rispondo. A noi interessa la crisi vera: per la politica è il momento della serietà»

Pier Ferdinando Casini

SECOLO d'Italia

CON IL PDL

ANNO LX N.116 SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/02/2004 ART. 1, COM. 1, DCB) ROMA WWW.SECOLODITALIA.IT giovedì 17/5/2012 1 EURO

I "poveracci" hanno già dato, Monti l'ha capito?

GIROLAMO FRAGALÀ

Un po' di ossigeno ai "poveracci", quelli che non hanno avuto né la forza né la fortuna di diventare manager, di entrare nell'alta finanza dalla porta principale, di essere banchieri o economisti di statura internazionale. Tanto di cappello a chi ha raggiunto le alte vette, ma un piccolo aiuto, anche morale, a chi non se la passa tanto bene non sarebbe peccato. E invece no, il governo tecnico continua con la sua strategia: mancano i soldi, siamo a un passo dal baratro, occorrono sacrifici. Non stavamo per uscire dal tunnel? Macché, «siamo ancora nel pieno della fase uno», ha detto Monti. Ipse dixit. Parole inquietanti, gli italiani si sono sottoposti a un salasso e in cambio ricevono un trattamento horror, un po' come si fa con i bambini: "State buoni altrimenti viene il lupo cattivo". In più, Monti ha sentenziato: «Non ho mai usato la parola austerità». Così ci si sente presi per i fondelli, visto che è stato proprio lui a dire che tutti, ma proprio tutti, dovevamo abituarci a cambiare modus vivendi. Un governo deve sapere dove e chi "colpire". «Credo che l'ossessione su taxi, parrucchieri, farmacie e panettieri sia sbagliata - ha detto Gianni Alemanno - un governo va giudicato da come liberalizza le ferrovie, da come si occupa delle banche, delle assicurazioni: insomma sui poteri forti e non sui poveracci». Appunto, non sui poveracci. Monti ci pensi, regalare un po' di ottimismo a chi suda sette camicie per tirare avanti potrebbe essere la scelta giusta. Non si preoccupi se era la scelta anche del suo predecessore. Che di queste cose ne capiva. A dispetto di quanto racconta la sinistra.

L'AUSTERITÀ È STATA UN FLOP. E ADESSO TUTTI VOLTANO LE SPALLE ALLA MERKEL E DIVENTANO FAUTORI DELLA CRESCITA

L'uscita dal tunnel è lontana.

Monti dice che siamo ancora alla "fase uno".

Il miracolo tecnico non c'è stato.

Maledetta primavera

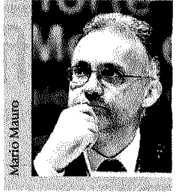
Lo spread fa di nuovo paura e s'impenna fino a quota 470.

L'euro è più in crisi che mai e la Grecia prepara le valigie.

L'intervista

Attenti, Atene deve farcela altrimenti siamo tutti nei guai. Stop all'Europa degli egoismi, recuperiamo lo spirito comunitario

pagina 5



Mario Mauro

Il voto sulle banche. Il governo incassa il via libera con soli 447 sì e 31 astenuti

Una fiducia con la "condizionale"

Berlusconi: bene il vertice con Monti. Ma in aula il premier perde ancora voti dal Pdl, che lancia segnali

Due ore e mezzo di vertice. Per molte ore, della colazione di lavoro tra Mario Monti e Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi non si è saputo nulla, nemmeno il menù. Gli unici dati confermati erano le presenze: Angelino Alfano e Gianni Letta con l'ex premier, il sottosegretario Antonio Catricalà con il premier. Poi è arrivata la convocazione a Palazzo Grazioli in serata perché Berlusconi voleva informare direttamente i vertici del partito sull'esito dell'incontro. Alla riunione i capigruppo e i coordinatori nazionali. Nel frattempo alla Camera si votava la fiducia al decreto sulle commissioni bancarie e alcuni deputati del Popolo della libertà lanciavano segnali. All'ordine del giorno del vertice tra Monti e Berlusconi c'erano i temi della crisi, della giustizia e della Rai. Come però siano stati sviluppati è rimasto per tutto il giorno un mistero. «Se sono qui per votare la fiducia...», ha risposto il Cavaliere ai cronisti che gliene chiedevano conto. Dunque, il voto di ieri dell'ex premier va letto anche come un segnale. Il segnale che Berlusconi continuerà a garantire il sostegno al governo, perché «di fronte a questa crisi economica - avrebbe detto anche allo stesso premier - non possiamo di sicuro permetterci una crisi di governo». Ma se ai segnali bisogna affidarsi, va anche rilevato che il voto non è stato tra i più convinti per il governo. Come dimostrano i risultati.

Valeria Gelsi pagina 2

Caso marò

De Mistura vola in India, restano le polemiche sul governo.

Crosetto: «Si poteva risolvere tutto nei primi due giorni».

Antonio Pannullo pagina 8

L'inchiesta. Avvisi anche ai figli Renzo e Riccardo

«Fondi, Bossi sapeva»: indagato il Senatùr

Nel caso dei rimborsi elettorali della Lega è arrivato il colpo di scena. Quel «firmava i rendiconti» riferito a Umberto Bossi che Nadia Dagrada, la responsabile amministrativa di via Bellerio, avrebbe detto al pm di Milano, ha prodotto un vero e proprio terremoto: il leader della Lega, infatti, è stato iscritto nel registro degli indagati a Milano per truffa ai danni dello Stato in concorso con l'ex tesoriere del Carroccio Francesco Belsito, in relazione ai rimborsi elettorali dichiarati dal movimento nel luglio del 2011 (mentre indagati per appropriazione indebita risultano i figli di Bossi, Riccardo e Renzo). Secondo gli inquirenti, Bossi, in qualità di legale rappresentante della Lega, sarebbe stato consapevole che i fondi della tesoreria gestita da Francesco Belsito venivano usati per scopi diversi da quelli legati al partito. «Bossi risponde come segretario federale che redige i conti», ha spiegato il procuratore capo di Milano, Edmondo Bruti Liberati.

Matteo Corso pagina 2

Il tormentone rap dei "democratici": siamo preoccupati, tanto preoccupati

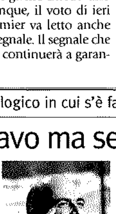
FRANCESCO SIGNORETTA

Vanno avanti con il tormentone, un po' per darsi un tono e un po' per apparire affranti in chiave politica ed elettorale. Tutti, a sinistra, provano la stessa sensazione da mesi. La Camusso è «preoccupata» per il decreto sugli esodati, la Finocchiaro è «preoccupata» per le riforme istituzionali. La segreteria nazionale del Pd - ai tempi di Berlusconi - era «preoccupata» per la «confusione del governo italiano durante la crisi libica». I maggiori esponenti del partito - tutti, nessuno escluso - si dicevano «preoccupati» per la nostra credibilità internazionale messa a dura prova dal Cavaliere. Poi, nell'ordine, erano «preoccupati» per lo spread, per la Borsa, per le agenzie di rating, per la scelta di Lufthansa a Malpensa e persino per l'installazione di un'antenna telefonica ad Arienzo, nel Casertano. Di proposte manco a parlarne. Meglio non toccare questo tasto, altrimenti si giocherebbe a carte scoperte e questo al Pd non conviene. Accontentiamoci di sapere che sono «preoccupati» anche adesso che c'è Monti. Per il resto se ne riparlerà. Tanto Bersani, nei panni del Mago Otelma, già ha previsto di essere il prossimo premier. A quel punto i «preoccupati» sarebbero gli italiani.

Lettera aperta. La tv e il recinto ideologico in cui s'è fatto imprigionare lo scrittore

Caro Saviano, sei bravo ma sempre meno libero...

LUCA MAURELLI



Ha ragione Nichi Vendola: "Quello che non ho" dimostra che per fare tv non servono volgarità e imbecillità. Forse però s'era appisolato prima dei trenta minuti di monologo della Litizzetto sulla parola "stronzo". Tranquillo, Nichi, avevi le tue ragioni, come i tre milioni e passa di telespettatori che hanno resistito davanti al piccolo schermo, appesi a uno sbadiglio per consacrare il successo di Roberto Saviano su La7 e il candeggio della propria coscienza, finalmente immacolata dopo mesi di Grande fratello, Pacchi e Bonolis. Resistenza (all'abbiocco) è stata la parola d'ordine degli italiani che si sono imposti di partecipare alla sagra della facile indignazione, dove si parla male della mafia, della violenza sulle donne e perfino, pensate un po', della strage di Beslan. Tranquillo, Roberto, anche a noi piace la tua tv di denuncia, pedagogica, di impegno civile, perfino quando è noiosetta come quella di queste sere. Lascia stare Ferrara: per noi non sei un mediocre. Ma non ci piaci quando il tuo impegno serve a srotolare passerelle (Guccini, la partigiana Sonia, Scola, Ermanno Rea, Erri De Luca) per i narcisismi di un'intellighentia di sinistra che ti ha rinchiuso in un recinto nel quale ti muovi, ormai, con i riflessi appannati e compulsivi di una tigre in gabbia. Sei testimonial e Madonna pellegrina di una parte: dignitoso, coraggioso, ma sempre meno libero. E stavolta non per colpa di Gomorra.

SALVIAMO I NOSTRI MARÒ

SEQUESTRATI DA 89 GIORNI